

# **Don Ezio Bellini: «Per me “missione” è andare dentro i popoli, in mezzo ai popoli»**

Ha fatto rientro in Italia, dopo otto anni di missione a Mogi das Cruzes, in Brasile, don Ezio Bellini (*in foto accanto al vescovo Napolioni, durante la sua visita in Brasile nel luglio 2017*). Il sacerdote classe 1946, originario di Villacampagna, laureato in Teologia e licenziato in Filosofia, aveva iniziato il proprio ministero come vicario a Soncino e Soresina, partendo poi per il Brasile nel 1986. Dopo ventotto anni di servizio come “fidei donum”, nel 2004 era rientrato in Italia svolgendo per alcuni, nei quali è stato insegnante in Seminario e ha collaborato con le parrocchie di Soncino e Ticengo. Sino al 2013, quando era ripartito per il Brasile, dove è stato vicerettore dell’Istituto Paolo VI, l’università filosofico-teologica della diocesi di Mogi das Cruzes, collegata alla Facoltà teologica di S. Paolo, oltre che viceparroco della Cattedrale di Mogi.

**Don Ezio, lei negli ultimi anni ha prestato servizio a Mogi das Cruzes, ci parli di questa realtà.**

«Mogi das Cruzes è localizzata nella grande periferia di San Paolo. Data l’espansione demografica della metropoli, la città si è spostata, in seguito alle continue migrazioni interne, a Mogi. Si trova a 40 km da San Paolo e si può dire che è il suo orto. Il commercio di verdure, ma anche le industrie tecniche e quelle siderurgiche, mantiene e fa crescere il popolo di Mogi».

**Qual è la più grande differenza tra la comunità cristiana cremonese e quella di Mogi?**

«Fare comparazioni è sempre difficile, ma posso dire, in

generale, che le comunità del Brasile sono affettive, vivono la vita partendo dall'emozione, dal suono. Là le celebrazioni sono ritmiche e vivaci: impressionano sempre l'occhio del visitatore europeo. Ed è proprio l'opposto della situazione europea: se in Europa prevale la razionalità, in Brasile la fanno da padroni le immagini e i suoni».

### **Che cosa significa per lei la parola "missione"?**

«Come tutte le altre parole ha una sua storia. L'Eucaristia era detta in latino *Missae*, perché era celebrata e continuava ad essere celebrata nell'andare. Ecco, per me "missione" è andare. Dove? Dentro i popoli, in mezzo ai popoli».

### **Che cosa le ha lasciato l'esperienza della missione?**

«Sono stato impressionato dal movimento. In Europa abbiamo una parola che ci protegge molto: io. Un'isola impenetrabile cui tutto gira intorno. In Brasile invece esiste il tu. Il Brasile ha causato in me un movimento che ha permesso al mio "io" di divenire "tu"».

### **Cosa si sente di dire a chi oggi o domani parte per la missione?**

«I grandi filosofi hanno passato gli anni a chiedersi che cosa fosse l'essere. A me ha sempre colpito Plotino, che invece si chiedeva: perché l'uno? Quindi io consiglio una cosa sola: in un mondo globalizzato come quello attuale, dobbiamo iniziare a capire che siamo di tutti e siamo fatti di tutti».